



LUGLIO 2013

Chiamata urgente

MATTEO 5:12

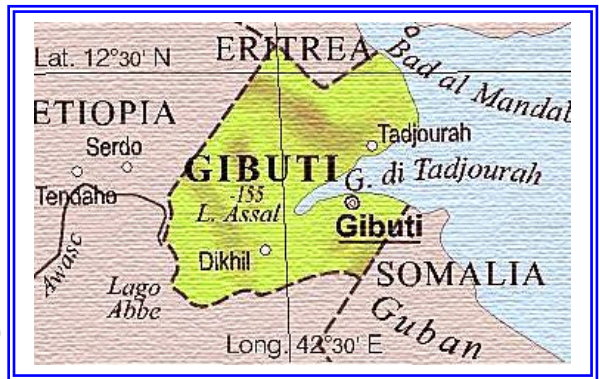
**“Rallegratevi e giubilate,
perché il vostro premio è grande nei cieli;
poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi.”**

► **Gibuti**

(proposta da ACAT France)

► **Vietnam**

(proposta da ACAT Svizzera)



“RIFONDAZIONE” DI ACAT ITALIA

PARTECIPATE ALLA PROSSIMA ASSEMBLEA IL 30-11-2013

*L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per
l'abolizione della tortura e della pena di morte.*

*È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG
(Organizzazione Non Governativa) con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite,
il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli*

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358
c/c postale num. 56686009, intestato ad “ACAT Italia”
www.acatitalia.it - E-mail: posta@acaditalia.it

GIBUTI: Un militante torturato a morte per aver manifestato

Sahal Ali Youssouf, di 24 anni, è stato arrestato a Gibuti la sera del 6 giugno 2013 nel quartiere n°4, sull'avenue 14, dietro l'hôtel Gibuti, da un gruppo di 5 poliziotti (2 in uniforme e 3 in abiti civili), alla presenza di testimoni. È stato portato con un'auto della polizia in un luogo che al momento resta sconosciuto. Il giorno dopo, la stessa auto della polizia ha lasciato Sahal Ali Youssouf nel quartiere chiamato «carton» della capitale. Secondo diversi testimoni era ancora vivo ma in uno stato molto critico. Il suo corpo portava i segni di molte torture. Molte membra erano spezzate, il suo cranio presentava lesioni e molte altre ferite erano visibili sul suo corpo, in particolari segni di bruciature sulle piante dei piedi. Quasi subito è morto.

Sahal Ali Youssouf aveva partecipato a molte manifestazioni di protesta seguite alle elezioni sospettate di brogli del febbraio 2013. La polizia l'accusava di aver partecipato al furto d'un'auto della polizia. La sua famiglia ha presentato una denuncia, ma le autorità hanno rifiutato di accettarla, ed anche hanno rifiutato di far fare l'autopsia del corpo.

Una repressione violenta è attualmente posta in atto dalla polizia nei confronti delle persone che hanno contestato in piazza e sui giornali la regolarità delle elezioni legislative del 22 febbraio 2013 segnate da pesanti irregolarità i cui risultati non sono mai stati resi pubblici.

Il regime d'Ismaël Omar Guelleh, che governa con mano di ferro la repubblica di Gibuti dal 1999, ha represso l'opposizione arrestando centinaia di militanti mentre i dirigenti politici e i giornalisti che li appoggiano sono fatti oggetto di persecuzioni politico-giudiziarie. Infatti, per fare tacere le voci critiche, i giornalisti, i collaboratori dei media, gli utenti delle reti locali o militanti dell'opposizione, le autorità del Gibuti continuano a condurre anche una strategia di repressione politico-giudiziaria, con arresti e condanne "ad hoc".

Tra fine febbraio ed inizi marzo 2013, infine, una decina di manifestanti - studenti e liceali - hanno trovato la morte ed una quindicina di altri sono stati feriti, raggiunti da pallottole. Di questi feriti, molti non sono stati portati in ospedale, per paura di essere arrestati dalle forze dell'ordine.

Questa repressione si attua in un silenzio assordante e nell'indifferenza internazionale, i paesi che ogni anno versano milioni di dollari per affittare le basi militari in particolare Francia e Stati Uniti dovrebbero sentire la responsabilità di questa repressione. La Francia, partner privilegiata di Gibuti, dovrebbe quindi fare pressioni sulle autorità di Gibuti per far cessare queste violazioni dei diritti dell'uomo.

VIET NAM: 117 persone rischiano l'esecuzione capitale a breve

Un centinaio di condannati a morte rischiano di essere giustiziati quanto prima dopo l'approvazione di un emendamento alla legge entrata in vigore il 27 giugno in Vietnam. I loro appelli sono stati respinti e ora niente si frappone all'esecuzione della condanna.

La legge che regolava le esecuzioni capitali fino al gennaio 2010 è stata cambiata allo scopo di adottare l'iniezione letale, considerata più umana, al posto della fucilazione. Nelle more, nessuna esecuzione è stata eseguita dal gennaio 2012 in quanto scarseggiavano le sostanze necessarie per le iniezioni. Ciononostante, i tribunali hanno continuato a emettere verdetti di condanna a morte.

La penuria di prodotti utilizzati per le iniezioni letali è sopraggiunta dopo che la Unione Europea ha modificato nel 2011 la regolamentazione sul commercio delle sostanze che potrebbero essere utilizzate per le esecuzioni, o per atti di tortura o altre pene crudeli, inumane e degradanti. I barbiturici sono stati aggiunti alla lista dei prodotti che necessitano di un'autorizzazione per l'esportazione.

Il governo vietnamita ha quindi modificato la legge nel maggio 2013 per far sì che le sostanze utilizzate per le iniezioni letali possano provenire da paesi esterni alla UE o essere fabbricate in Vietnam. La nuova versione di questa legge è entrata in vigore il 27 giugno scorso. Il ministro della Sicurezza pubblica ha dichiarato che 117 condannati a morte saranno giustiziati senza indugio con le sostanze prodotte nel paese. Nel periodo intracorso tra il cambiamento della legge e la sua entrata in vigore, le autorità hanno costruito delle strutture all'uopo in tutto il paese e provveduto alla formazione del personale preposto alle esecuzioni mediante iniezione letale.

Nel 2012, sono state pronunciate più di 86 condanne a morte, due delle quali per storno di fondi. Attualmente, più di 530 prigionieri sono sotto la minaccia dell'esecuzione capitale.

L'ACAT si oppone alla pena di morte in quanto è una violazione del diritto alla vita e costituisce la punizione più crudele, inumana e degradante che esista. Nella lettera chiediamo alle autorità vietnamite di sospendere immediatamente tutte le esecuzioni previste e di instaurare una moratoria in vista dell'abolizione della pena di morte in conformità con le risoluzioni adottate dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Infine, la richiesta di commutare le condanne a morte e di ridurre il numero di infrazioni passibili di tale estrema pena.



AVVISI

- ⇒ Le esecuzioni delle **condanne a morte potranno riprendere in Pakistan**, oltre che in VietNam, come indicato in precedenza. Il nuovo governo pakistano ha deciso di mettere fine alla moratoria sulle esecuzioni capitali instaurata nel paese sin dal 2008.
- ⇒ La FIACAT e tutte le ACAT del mondo (ACAT Italia compresa) si sono attivate in sostegno di **Michel KALEMBA NGALAMULUME**, segretario generale della ACAT Repubblica Democratica del Congo. Il 28 giugno un SMS lo aveva minacciato di morte in maniera del tutto inequivocabile. Alla data il pericolo sembra rientrato, anche alla luce del forte sostegno ricevuto da tutto il mondo.
- ⇒ Accogliamo con ovvio piacere **l'abolizione dell'ergastolo da parte dello Stato Vaticano**
- ⇒ In un **nuovo rapporto diffuso** il 3 luglio, **Amnesty International** ha accusato i **servizi segreti di Russia, Ucraina e le repubbliche dell'Asia Centrale di collusione nel rapimento, nella sparizione, nel trasferimento illegale e nella tortura di persone ricercate**. La regolarità di queste operazioni ha portato l'organizzazione per i diritti umani a parlare di un vero e proprio programma regionale di "rendition" reciproche.
- ⇒ All'interno del Corriere vi invitiamo a **firmare una petizione on-line** promossa da ACT France: vogliamo spingere il presidente Barack Obama a mantenere fede alle promesse e **chiudere definitivamente lo scandalo di Guantanamo** (in cui 101 prigionieri sono in sciopero della fame da mesi e nutriti a forza...) Leggete l'articolo e firmate la petizione su <http://www.change.org/petitions/president-obama-close-detention-facility-at-guantanamo-bay-2>

Il gruppo di coordinamento augura a tutti

BUONE VACANZE.

Ci rivedremo a settembre ed allora riprenderemo a

riunirci tutti i

mercoledì alle ore 17.30 - 19.00